

Cronologia

Dall'assalto alla Moncada alla vittoria del 1° gennaio

26 luglio 1953 assalto alla caserma Moncada a Santiago de Cuba da parte di Castro e 160 uomini. Fidel viene arrestato e condannato a 15 anni di carcere ma poi amnistiato.

Nel 1955 Fidel Castro e alcuni dei prigionieri politici si esiliano in Messico dove Fidel conosce Ernesto Guevara.

2 dicembre 1956 Castro si mette alla guida di un gruppo di 81 rivoluzionari che arrivano a bordo del battello Granma sulla parte orientale dell'isola. Alcuni sono uccisi, altri arrestati, altri scappano. I rimanenti 21 cominciano la lotta nella Sierra Maestra.

1958 Si succedono le battaglie. Una colonna comandata dal Che arriva nella città di Santa Clara e combatte dal 28 dicembre al primo gennaio nello scontro decisivo.

1 gennaio 1959 Batista cede il potere e fugge. Fidel proclama la vittoria della Rivoluzione.

8 gennaio 1959 Fidel prende il controllo del governo.

sciare il governo nello sbarco fallito alla Baia dei Porci.

L'EMBARGO

Comincia l'embargo e arriva Mosca: la sua ambasciata diventa un gigantesco ministero che cambia la vita di tutti, e le idee di Fidel. Intellettuali e ragazzi sparsi nel mondo cominciano a discutere: la democrazia centralizzata è dittatura o modello della nuova libertà alla quale ispirare un futuro uguale per tutti? Cuba si trasforma in uno snack nel quale pescare la conferma di entusiasmi e sentimenti ostili. E per anni Castro infiamma, impaurisce, delude. Scappano gli amici che lo avevano seguito e cambiano bandiera i cuori infedeli. Nuovi amici e nuovi cuori nutrono il mito, ma sempre meno.

Mezzo secolo dopo Cuba resta un paese orgoglioso anche se eternamente dipendente da realtà economiche lontane. Fidel insiste: nessuna contaminazione capitalista, Cina e Vietnam sbagliano. Rilancia l'ortodossia alle spalle di Raul, aspettando Obama. ♦

Dai blog la voce del dissenso scavalca la censura cubana

Questa rassegna sulle voci della dissidenza a Cuba doveva iniziare con le parole di Manuel Cuesta Morua. Ma il portavoce del partito socialdemocratico Arco Progresista, è stato arrestato il 23 dicembre a L'Avana.

LEONARDO SACCHETTI
leonardo.sacchetti@inwind.it

L'appuntamento «virtuale» era su uno dei tanti blog che ultimamente animano la rete della dissidenza anti-castrista dell'isola. «Gli hanno chiesto i documenti e alla sua domanda su quale infrazione avrebbe commesso per dover identificarsi, i poliziotti lo hanno ammanettato e caricato a bordo dell'auto di pattuglia n. 480 e condotto al commissariato di via Zanja. Dopo qualche ora è stato liberato». L'appuntamento su Internet con Cuesta Morua è saltato ma è stato grazie al blogger OpositorCubano che la notizia del suo arresto è giunta fino a noi.

Nel festeggiare il mezzo secolo della Rivoluzione, Cuba continua a presentare il risvolto della medaglia dei

Due generazioni Ora i giovani accanto agli storici oppositori Paya ed Espinoza Chepe

successi nei campi educativo e sanitario: la censura e la galera per chi dissidente dai Castro, prima Fidel e ora Raul. Una censura «quasi» totale visto che il web sta permettendo a tante voci che si oppongono al governo castrista di «uscire» dall'isola. Di farsi sentire anche in Europa. Manuel Cuesta Morua è una di queste voci. È stato lui, giovane e nero (come la metà della popolazione, fortemente discriminata), il primo a usare YouTube per inviare una sua intervista-video nella rete. Un giovane oppositore rispettato da gran parte della dissidenza storica fatta dagli Oswaldo Paya e Oscar Espinoza Chepe.

Giovane come Yoani Sánchez, la blogger cubana più famosa grazie ai suoi post sul suo blog «Generación Y» (tradotto in Italia dal settimanale Internazionale) che l'hanno trasformata in una sorta di fonte alternativa per chi vuol sapere cosa succede



Una foto del 1959 mostra Fidel (al centro in piedi sulla jeep) insieme a Cienfuegos

ora a Cuba. «Anche oggi - scriveva lo scorso 26 dicembre - il gallo canterà per un popolo ridotto a un verbo mormoso: aspettare. Intanto, la mia rubrica telefonica si riempie di nomi cancellati di amici che emigrano e il nostro presidente salta come un gatto ingabbiato ogni volta che gli parlano di dissidenti arrestati. Quanto siamo avanzati in questo 2008! Che ridicoli passi fatti sul posto abbiamo fatto fino ad ora!». È grazie a blog come il suo che conosciamo le condizioni di vita di molti cubani, i prezzi - reali - delle decantate nuove tecnologie che Raul ha voluto importare. Come quella mastodontica fotocopiatrice anni '80 fotografata sempre da Yoani sul suo blog. Bella e inutile, vista la cronica carenza di carta.

IN SPAGNOLO E IN INGLESE

Poi c'è CubaVerdad, un portale che raccoglie articoli di giornalisti più o meno professionisti (in spagnolo e in inglese). C'è il sito CubaEncuentro, una sorta di sito dei siti, con dozzine di articoli spesso ripresi in toto da quotidiani spagnoli o statunitensi. «L'integrazione regionale - scrive Michel Suarez sull'incontro tra Raul e il presidente latinoamericani - toglie radicalismo alle politiche del regime ma, contemporaneamente, gli continua a dare visibilità».

Ancora, sempre su DesdeCuba, l'articolo di Dimas Castellanos. «Gli uomini - scrive rivolgendosi direttamente a Fidel - fanno la storia, possono accettarla o ritardarla durante tut-

ta una vita, ma non possono fermarla né eternamente subordinarla». Infine il blog delle Donne in Bianco, le mogli di molti dissidenti ancora in carcere che ogni domenica si ritrovano davanti alla chiesa di Santa Rita a L'Avana. Sono passati parecchi anni ma loro continuano a chiedere al governo la liberazione di tutti i dissidenti. E adesso lo chiedono anche con Internet. ♦

IL CASO

Gli 11 presidenti americani nell'era di Castro

Quando Fidel entra all'Avana, il generale Eisenhower sta per lasciare la Casa Bianca. La presidenza Kennedy dura appena mille giorni. Johnson è troppo impegnato in Vietnam per occuparsi davvero di Cuba. Nixon allarga l'influenza dei cubani esuli a Miami. Ford non vuol perdere la lobby anticastrista della Florida pensando alle elezioni. Per Carter è una follia lasciare ai russi totale influenza e il rappresentante d'affari Usa all'Avana, Vince Reagan e torna il gelo. Gelo che continua con Bush padre e non si scioglie negli otto anni della presidenza Clinton. Bush figlio indurisce l'embargo. Obama sembra rifarsi al modello Carter: annuncia la distensione commerciale ma nessuna normalizzazione immediata. ♦